

Il Lago Paiolo.
S.Ten. Odontoiatra Marco Bertazzoni

“Mantova, sarai ricca, se saprai mantenere le cose già fatte et se conserverai queste ricche entrate fatte a' tuoi discendenti” così riportava una targa in marmo posta all'entrata del Ponte de' Mulini, riferendosi alle opere idrauliche del Pitentino.

La fortuna militare della storia di Mantova è dovuta in buona parte alla protezione dei suoi Laghi: Superiore, di Mezzo, Inferiore e Paiolo.

Attorno all'anno zero sembra che Mantova non fosse circondata da laghi ma da alcune paludi del Mincio, nelle Georgiche (L.III, vv.12-16) Virgilio celebra le verdi praterie attorno alla Città. Tito Livio (Storia Romana, L.XXIV, capo X°) all'epoca della seconda guerra punica riferisce alcuni prodigi, tra cui quello dello stagno di Mantova: “Mantuae stagnum effusum Mincio amni, cruentum visum.”

Il Mincio pare che si unisse al Tione-Tartaro andando per il Fissero a sfociare direttamente in Adriatico nella etrusca Fossa Filistina, solo in seguito fu deviato nel Po ad opera di una rotta naturale dell'Adige nel 589 d.C. (“Rotta della Cucca”). Nel 589 l'Adige abbandonò il suo corso per Montagnana ed Este andando ad invadere l'alveo del Mincio costringendolo a sfociare in Po. Questo evento è descritto da Paolo Diacono nella sua “Historia Langobardorum” quando parla del “diluvium” che interessò il fiume Atesis (Adige).

Da quel momento le acque del Po cominciarono a risalire per il Mincio così deviato, l'alternanza di piene e secche rese paludose ed insalubri le terre di Mantova.

Nel 1190 Alberto Pitentino ideò un sistema idraulico per rendere stabili i Laghi di Mantova l'obiettivo era di dare alla Città difesa, proteggerla dalle piene e bonificarne l'aria. Nel 1198 costruendo il ponte-diga detto de' Mulini e un argine esteso tra Porta Pradella e Belfiore prese forma il Lago Superiore, il medesimo anno fu fatta la chiusa di Governolo per regolare i “rigurgiti” del Po nei Laghi e per rendere costante il Lago Inferiore. Il Lago Inferiore era molto più esteso dell'attuale, comprendendo l'attuale superficie del Lago di Mezzo e di Vallazza.

Il Lago di Mezzo si origina solo dopo la costruzione del Ponte di San Giorgio.

Le piene del Mincio venivano regolate deviando il fiume stesso per tre rami dal Lago Superiore: il maggiore passava il Ponte de' Mulini tra Cittadella e Porta del Ceppetto, il secondo è l'attuale Rio ed il terzo scorreva verso le zone basse tra un luogo detto l'Imperiale e la Città.

Da Porta Pradella a Porta Cereze si estendeva il Lago Paiolo, sulla superficie dalla attuale Valletta Paiolo fino a Pietole Vecchia, il lago era cinto a Sud da un argine esteso da Porta Cereze a Pietole. Le acque del Lago Paiolo confluivano nel Lago Inferiore all'altezza di Pietole.

Anche Dante nella Divina Commedia (1304-1321) cita tale area dei laghi (Inferno XX 76 – 81):

« Tosto che l'acqua a correr mette co
non più Benaco, ma Mencio si chiama
fino a Governo, dove cade in Po.
Non molto ha corso, ch'el trova lama
ne la qual si distende e la impaluda:
e suol di estate talor esser grama. »

Attorno al 1300 prese forma il “Serraglio”: l'estrema protezione occidentale di Mantova fatta con acque, iniziava dall'estremità Sud occidentale del Lago Superiore per giungere al Po. Un sistema che coinvolgeva svariati canali (tra cui l'Osona ed il Fossaviva) e uno stagno chiamato Largione (o Larione o Lirone) presso le valli di Buscoldo. Tramite le chiaviche di Rocchetta di Borgoforte si potevano allagare le aree comprese tra l'Oglio e la Fossaviva creando una barriera di acqua insuperabile agli eserciti.

Permane il problema che Mantova si trova svariati metri sotto il livello delle piene del Po, con il pericolo di essere inondata dalle piene del grande Fiume. I successivi innalzamenti di arginature attorno alla Città e l'innalzamento delle chiuse di Governolo da parte del Bertazzolo nel 1609

migliorarono la situazione.

Tutta l'area del Paiolo si trova in una zona valliva ed era paludosa e malsana, nei secoli si susseguirono terrapieni e nuovi argini senza riuscire a bonificare l'area. Nel 1780 regnava Maria Teresa quando si decise di prosciugare il Lago Paiolo, venne scavato un fosso tra Cerese e Ponte Ventuno ("Fosso dell'Esperimento") ma senza particolare successo.

Nei primi del 1800 Napoleone ordinò la fortificazione di Mantova tra cui il Forte di Pietole, attorno a Mantova vennero fatti grandi scavi e movimenti di terra con peggioramento delle condizioni igieniche per l'ancora maggiore ristagno di acque nel Paiolo.

Nel 1901 il Ministero dei Lavori Pubblici optò per la bonifica meccanica del Paiolo. Ora l'area del Paiolo è sotto la tutela del Consorzio di Bonifica Sud Ovest Mantova, drenato tramite pompe prementi presso l'impianto "Forte di Pietole".

Non da ultimo pare d'obbligo ricordare che il borgo di Andes (l'attuale Pietole Vecchia), vicino al Forte di Pietole, pare diede i natali al grande poeta Virgilio.

Una zona strategica da sempre ed ancor oggi se si considera il vicino Polo Chimico e il nuovo porto di Valdarò: il prossimo principale hub della navigazione interna italiana.

Questo tratto che collegherà Mantova a Venezia tramite Canalbianco fa parte di un progetto molto più ambizioso, i cui studi sono iniziati con Decreto 22 marzo 1900, ossia collegare tramite idrovia la svizzera Locarno con l'Adriatico, la cui realizzazione doveva avvenire con finanziamento misto italo-elvetico.

Solo parte di tali lavori è stata eseguita ed ad oggi il Mincio dal Lago Superiore è regolato dai seguenti sbarramenti: Ponte de' Mulini tra lago Superiore e di Mezzo, diga Masetti del 1806 tra lago Inferiore e Vallazza, diga di Formigosa per impedire il rigurgito del Po nei Laghi, chiusa di Governolo.

Bibliografia:

- Gabriele Bertazzolo. *Discorso sopra il nuovo sostegno, che a sua proposta si fa appresso la Chiusa di Governolo, per urgentissima ...* Mantova 1609.
- Elia Lombardini. *Della sistemazione dei laghi di Mantova per liberare la città dalle inondazioni e per migliorarne l'aria e la navigazione.* 15 Dicembre 1853.
- Egidio Azzi. *Mantova ed il problema dei suoi Laghi.* Mantova 1958.



Fig.1. I quattro Laghi di Mantova nel 1575.

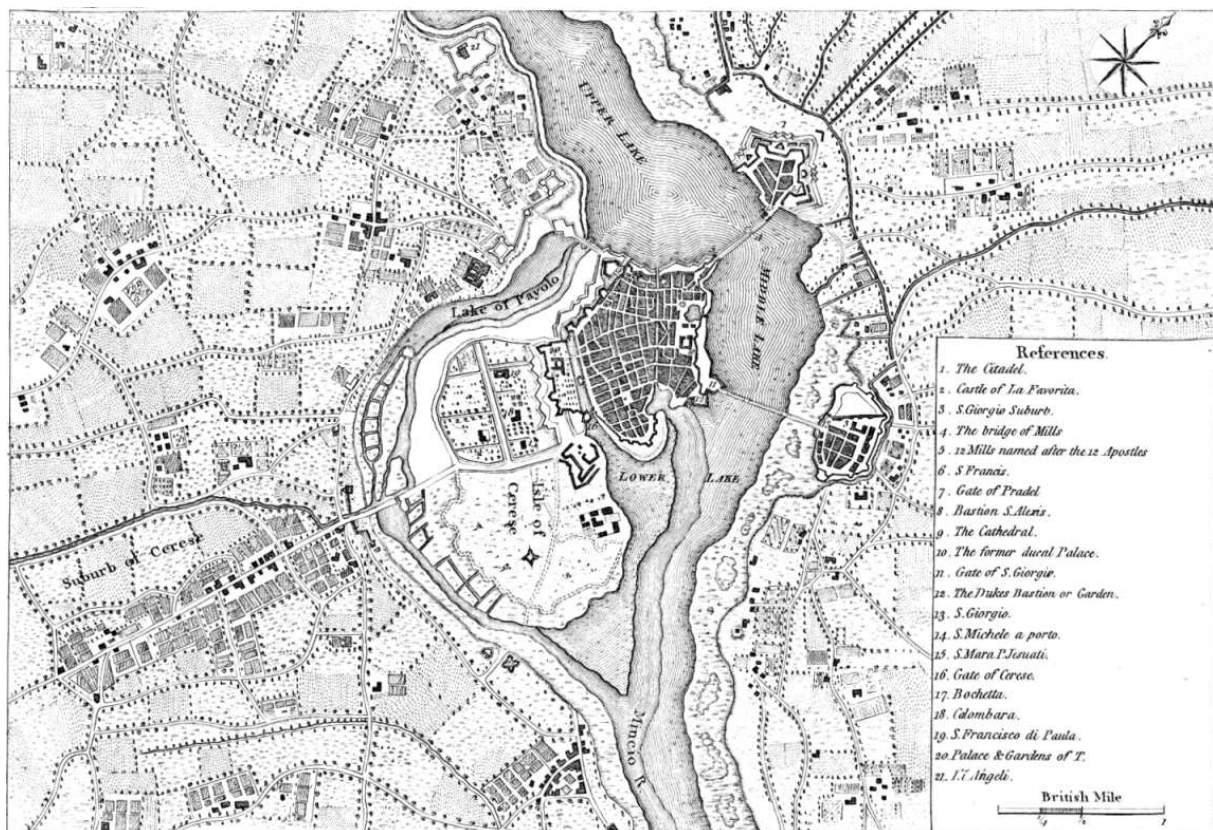


Fig.2. Una carta inglese di Mantova nel 1800: il Lago Paiolo è oramai una palude e non è ancora presente il Forte di Pietole.

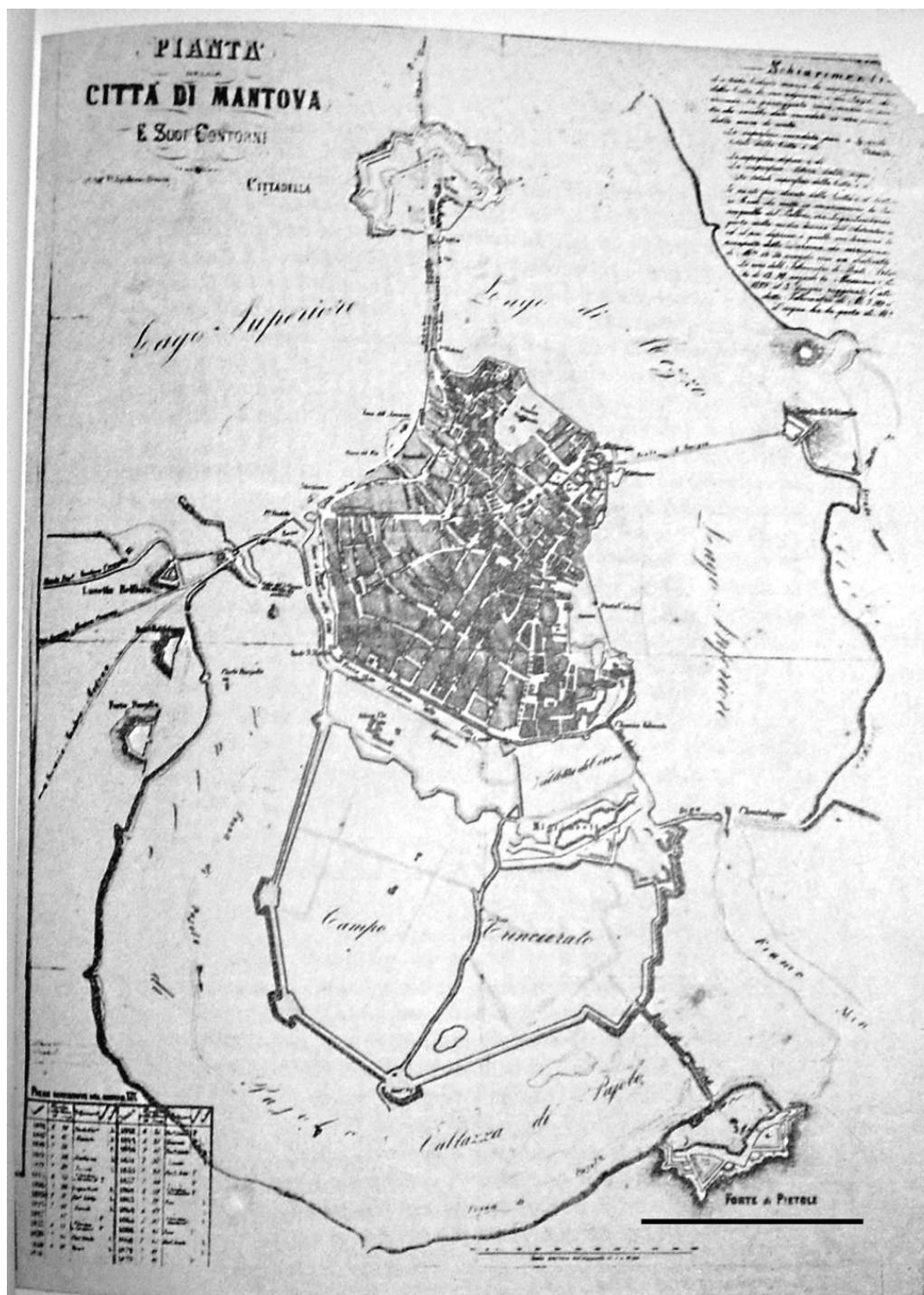


Fig.3. Mantova nel 1880, la zona del Paiolo è ancora un punto critico per le inondazioni e per la salubrità dell'aria, è evidente il Forte di Pietole.